



Christi Natalis Dies

Di tremule faville vivo il Ciel s'ammanta,
all'aia superna, or che fulge Notte Santa,
la luna ascende e l'etere pinge d'argento:
tra palme ed ulivi più non spira il vento.

Agreste piva e di foco il crepito generoso
ai pastori lusinga danno del grato riposo,
mentre, tra greggi belanti da poco sopiti,
della novella alba sognano rosei i vagiti.

Candido viene, il Santo Mistero a svelare,
puro uno spirto dell'ameno campo stellare:
con gaudio Ei nunzia ad ogni desto pastore
l'avvento di un Bambino, nostro Redentore.

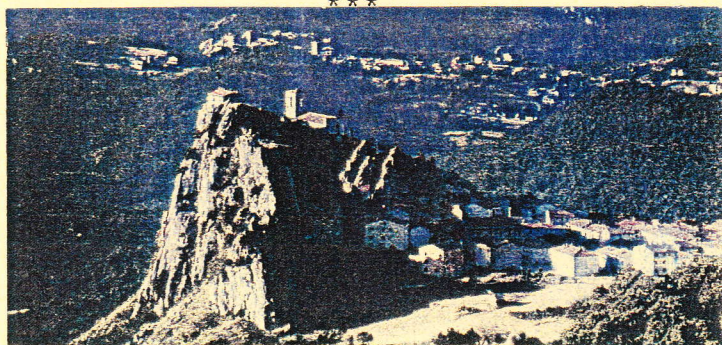
Nel Grembo, del prezioso Virgulto Ostello,
pudica serbavi l'innocente e mite Agnello.
Ave, pulcra Maria! Virgineo il Tuo Candore
salva, con Gesù, l'orbe dall'avito errore.

Anche per Te della Croce incombe il duolo,
ma, or dei fedeli accogli l'orante stuolo;
nella grotta pulsa l'intemerato Tuo cuore,
ogni palpito seconda miti lacrime d'amore.

Lode a Te, Vergine, divina Figlia e Madre,
fida Ancella per virtù devote e leggiadre,
universa speme che al verde Eliso conduce,
di purità olente Giglio ed Aurora di luce!

Filippo Ungaro

A S.S., Papa Benedetto XVI
Tranen, d. XXV m. Decembris, a.D. MMXII
(S. Natale di nostro Signore)



PESCOPENNATARO IS, il "paese degli Abeti Soprani", offerto
al Vaticano ed al Comune di Roma per il S. Natale 2012.